



INFORMATIVA AL PUBBLICO

Dati al 31 dicembre 2025

SOMMARIO

PREMESSA	3
CAPITOLO 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO – ART. 435	5
METODO DI GESTIONE DEL RISCHIO DELL'ENTE	5
1. RISCHIO DI CREDITO	9
2. RISCHIO OPERATIVO	9
3. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	10
4. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO	11
5. RISCHIO DI LIQUIDITA'	11
6. RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA	13
7. RISCHIO RESIDUO	13
8. RISCHIO STRATEGICO	13
9. RISCHIO REPUTAZIONALE	14
10. RISCHI ESG	14
11. STRESS TEST	15
INFORMATIVA SUI SISTEMI DI GOVERNANCE	16
CAPITOLO 2: INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI – ART. 437	17
COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI	18
RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI CON LO STATO PATRIMONIALE NEL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE	23
CAPITOLO 3: INFORMATIVA SUI REQUISITI DI FONDI PROPRI, SUGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO E SULLE METRICHE PRINCIPALI	24
INFORMATIVA SUI REQUISITI DI FONDI PROPRI E SUGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO – ART. 438	25
INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI – ART. 447	26
CAPITOLO 4: INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE – ART. 442	28
TRATTAMENTO CONTABILE E VALUTATIVO DEI CREDITI	29
ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO LA CLIENTELA	34
ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE E SOCIETA' FINANZIARIE	34
DISTRIBUZIONE DELLE GARANZIE RILASCIATE PER AREA GEOGRAFICA DEI DEBITORI GARANTITI	35
DISTRIBUZIONE DELLE GARANZIE RILASCIATE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DEI DEBITORI GARANTITI	35
DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE	36
DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI	36
CAPITOLO 5: INFORMATIVA SULLA GESTIONE DEL RISCHIO OPERATIVO – ART. 446	37
CAPITOLO 6: INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE – ART. 448	38
CAPITOLO 7: INFORMATIVA SULLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE – ART. 450	39
CAPITOLO 8: INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO – ART. 453	39

PREMESSA

Le Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari attualmente in vigore (Circolare Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per gli stessi intermediari, tra cui rientra Italia Com-fidi (di seguito anche "il Confidi" o "la società"), specifici obblighi informativi in grado di rappresentare al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale, il profilo di rischio nonché le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio dell'informativa è calibrato in base alla complessità organizzativa e all'operatività del Confidi. I citati obblighi informativi costituiscono anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità) dell'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*).

Nello specifico, la Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, che raccoglie le "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", riporta al TITOLO IV - Capitolo 13 "Informativa al pubblico" la normativa direttamente applicabile agli intermediari finanziari e derivante dal Framework regolamentare emanato dal Comitato di Basilea. Di conseguenza la materia risulta regolata direttamente da:

- CRR, come modificato dal CRR *quick fix*, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Il presente documento è redatto con lo scopo di ottemperare all'obbligo previsto dall'art. 433 del Regolamento n. 575/2013, fornendo informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

Nel rispetto, inoltre, delle linee guida EBA del 23 dicembre 2014 (*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) No 575/2013*) in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione delle seguenti informazioni:

- i) informazioni giudicate non rilevanti, la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ii) in casi eccezionali, informazioni giudicate esclusive che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva del Confidi, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, informazioni giudicate riservate, ossia soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

In caso di omessa pubblicazione delle informazioni sopra riportate, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive (punto ii) o riservate (punto iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, comparabilità e trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo.

Il citato documento è oggetto di apposite verifiche atte sia ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, sia a verificare che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare in maniera esauriente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio del Confidi.

Lo stesso documento è annualmente pubblicato sul sito internet del Confidi (<http://www.comfidi.it/>), congiuntamente ai documenti di bilancio, a seguito della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

CAPITOLO 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO – ART. 435

METODO DI GESTIONE DEL RISCHIO DELL'ENTE

Coerentemente con le Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari è stato distinto il governo strategico della gestione dei rischi dal processo operativo.

Sotto il primo profilo sono state attribuite agli organi di vertice le seguenti responsabilità (descritte sinteticamente):

- Consiglio di Amministrazione: è incaricato della definizione ed approvazione delle linee generali del processo di gestione dei rischi;
- Amministratore Delegato: ha il compito di sovrintendere l'intero processo di gestione dei rischi in tutte le sue fasi, dandone attuazione e curando la sua rispondenza agli indirizzi strategici; presiede inoltre all'individuazione e alla valutazione complessiva dei rischi e propone al Consiglio di Amministrazione le azioni correttive e gli eventuali interventi di mitigazione a seguito del processo di autovalutazione degli stessi;
- Collegio Sindacale: ha il compito, avvalendosi delle funzioni di controllo interno, di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione dei rischi, sui requisiti normativi, sulle politiche strategiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione e sui rischi attuali e prospettici sopportati.

Sotto il profilo del processo operativo sono stati attribuiti i ruoli e le responsabilità alle unità organizzative aziendali per la predisposizione delle regole interne dirette a disciplinare i processi di misurazione dei rischi quantificabili (capitale interno complessivo) e del capitale complessivo, di valutazione dei rischi non misurabili, di verifica e di valutazione della conformità normativa fra regole interne e regole esterne, nonché della conformità operativa fra attività svolte e regole esterne, di verifica e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei presidi organizzativi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari.

Il sistema dei controlli interni implementato nel Confidi è costituito dai seguenti elementi:

- controlli di linea, denominati anche "controlli di primo livello"; tali controlli, interni al business, sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nell'ambito dei singoli processi. I controlli di primo livello sono classificabili nelle seguenti fattispecie:
 - effettuati dalle stesse strutture che intervengono direttamente nel processo produttivo (es. controlli di tipo gerarchico sistematici e/o a campione). In tale ambito, i momenti di controllo si dislocano lungo la catena di produzione, sia presso la rete che presso le strutture centrali del Confidi;
 - incorporati nelle procedure, quindi completamente o parzialmente automatizzati;
 - eseguiti nell'ambito dell'attività di back office in modalità batch.
- controlli di conformità, rientranti tra i controlli di secondo livello. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo e nel processo di gestione dei rischi. Tali controlli sono suddivisi in:
 - controlli sulla gestione dei rischi, in capo alla funzione *Risk Management*, che consistono nei seguenti:

- definizione delle metodologie per la misurazione dei rischi;
 - realizzazione e manutenzione dei sistemi di misurazione e monitoraggio dei rischi;
 - misurazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi rilevati;
 - verifica della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - monitoraggio del rispetto dei limiti operativi assegnati agli organi e alle funzioni aziendali;
 - proposta delle azioni necessarie per superare le eventuali carenze gestionali o patrimoniali riscontrate;
- O controlli sulla conformità normativa, in capo alla funzione Compliance e Antiriciclaggio, che consistono nei seguenti:
- esame delle disposizioni in materia di ICAAP e predisposizione del documento necessario per avviare il recepimento di tali disposizioni nelle regole interne, oltre alla verifica nel continuo della conformità normativa di queste ultime;
 - esame dei risultati dei controlli di linea svolti dalle singole unità operative e valutazione del rischio organizzativo del processo di misurazione dei rischi e del capitale;
 - proposta degli interventi per rimuovere le eventuali carenze riscontrate nel processo ICAAP, trasmettendo alle funzioni *Risk Management* e *Internal Audit* i risultati gli esiti delle verifiche condotte.
- attività di revisione interna, che costituisce i controlli di terzo livello. Tali controlli vengono svolti dalla funzione di *Internal Audit* (al momento esternalizzata presso società di revisione), e consistono nei seguenti:
 - O verifica del processo svolto per la definizione del regolamento del processo ICAAP;
 - O individuazione di eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione del processo ICAAP, proponendo agli organi aziendali gli opportuni interventi da realizzare;
 - O valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I processi sono, pertanto, oggetto di controllo da parte di una o più funzioni od organi aziendali. Le funzioni di controllo sopra citate predispongono i loro piani di verifica in maniera coordinata, relazionandosi direttamente con il Consiglio di Amministrazione.

I risultati dei suddetti controlli vengono infatti trasmessi dalle funzioni di controllo, con apposite relazioni, direttamente al Consiglio di Amministrazione, unitamente alle proposte in merito agli interventi da assumere per eliminare eventuali carenze emerse nello svolgimento dei singoli processi e, quindi, nella gestione dei relativi rischi.

Al fine di garantire una migliore condivisione e il coinvolgimento delle diverse funzioni nel processo ICAAP, il Confidi ha deciso inoltre di istituire un comitato interno che si occupa della progettazione, dell'implementazione e dell'aggiornamento del processo ICAAP. Si riporta di seguito una tabella che indica i membri del Comitato e il ruolo che gli stessi ricoprono in tale ambito:

Funzione	Ruolo
Amministratore Delegato	Coordina il Comitato ICAAP. Trasferisce le linee guida fornite dal CdA. Riporta i risultati e le evidenze del Comitato al CdA e al Collegio Sindacale.
Responsabile della funzione Risk Management	Collabora nel processo di definizione: - della mappa dei rischi, - delle tecniche di misurazione dei rischi, - degli strumenti di controllo e attenuazione per ogni categoria di rischio misurabile, degli strumenti di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili, con particolare riferimento al rischio di credito. Coopera nella quantificazione del capitale interno e del suo raccordo con i requisiti regolamentari e i Fondi Propri. Predispone con gli altri componenti del gruppo di lavoro il resoconto ICAAP. Si interfaccia con la società di Internal Audit.
Responsabile Direzione Pianificazione e Controllo, Organizzazione	Riporta le linee strategiche e l'orizzonte previsivo considerato, coerentemente con le decisioni prese dal CdA. Collabora nella misurazione dei rischi di cui al primo pilastro e al secondo pilastro. Collabora nel processo di definizione: - della mappa dei rischi - delle tecniche di misurazione dei rischi - degli strumenti di controllo e attenuazione per ogni categoria di rischio misurabile - degli strumenti di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili con particolare riferimento alla valutazione delle procedure poste in essere all'interno della società e dei presidi adottati per mitigare il verificarsi di eventi di perdita operativa e non. Predispone con gli altri componenti del gruppo di lavoro il resoconto ICAAP.
Responsabile della funzione di Conformità	Collabora nel processo di definizione: - della mappa dei rischi con particolare riferimento ai rischi qualitativi di natura legale e operativo - delle tecniche di misurazione dei rischi - degli strumenti di controllo e attenuazione per ogni categoria di rischio misurabile - degli strumenti di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili Coordina e monitora l'attività di formazione all'interno della struttura. Predispone con gli altri componenti del gruppo di lavoro il resoconto ICAAP.
Responsabile Direzione Amministrativa	Coopera nella quantificazione del capitale interno e del suo raccordo con i requisiti regolamentari e i Fondi Propri. Predispone con gli altri componenti del gruppo di lavoro il resoconto ICAAP.

Il perimetro dei rischi individuati e presidiati dal Confidi è rappresentato dai seguenti rischi:

Pilastro di competenza	Rischio	Rilevanza	Tipologia	Modalità e frequenza di misurazione	Responsabile
I Pilastro	Credito	Alta	Quantitativo	Standardizzato-Trimestrale	Risk Manager
I Pilastro	Mercato*	N.a.	Quantitativo	Standardizzato-Trimestrale	Risk Manager
I Pilastro	Operativo	Bassa	Quantitativo	Metodo Base - Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Concentrazione	Bassa	Quantitativo	Granularity Adjustment - Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Paese	N.a.	Quantitativo	Analisi interna - Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Trasferimento	N.a.	Quantitativo	Analisi interna - Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Base	N.a.	Quantitativo	Analisi interna - Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Tasso di interesse	Bassa	Quantitativo	Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14, Circ. 288/2015 - Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Liquidità	Media	Quantitativo	Liquidity Buffer-Trimestrale	Risk Manager
II Pilastro	Residuo	Bassa	Qualitativo	Analisi interna - Annuale	Comitato ICAAP
II Pilastro	Derivante da cartolarizzazioni	N.a.	Qualitativo	Analisi interna - Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Leva finanziaria	Bassa	Quantitativo	Analisi interna - Annuale	Risk Manager
II Pilastro	Strategico	Alta	Qualitativo	Analisi interna - Annuale	Comitato ICAAP
II Pilastro	Reputazionale	Media	Qualitativo	Analisi interna - Annuale	Comitato ICAAP
II Pilastro	ESG	Media	Qualitativo	Analisi interna - Annuale	Comitato ICAAP

(N.a.) = non assegnato in quanto non presente

(*) Il Confidi non è soggetto ad un requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio di mercato la cui esposizione viene valutata nell'ambito del rischio di credito.

Con riferimento ai rischi individuati ai quali risulta esposto il Confidi, di seguito sono illustrati i processi per la gestione degli stessi, i sistemi di misurazione e le politiche di copertura e attenuazione adottate, nonché i flussi informativi relativamente alla reportistica sui rischi.

1. RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza delle imprese socie. Il requisito patrimoniale per tale rischio viene determinato con il metodo Standardizzato, applicando il coefficiente del 6% in conseguenza del fatto che il Confidi non effettua raccolta di risparmio tra il pubblico.

Nel caso in cui, a fronte delle perdite fronteggiate dai fondi monetari, siano presenti nel passivo specifici fondi vincolati, ove detti fondi rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dalla normativa prudenziale in materia di strumenti di attenuazione del rischio di credito, i medesimi possono essere trattati come un deposito in contanti a protezione delle anzidette garanzie.

Si specifica, inoltre, che il requisito patrimoniale per il rischio di credito per le garanzie rilasciate a fronte di operatività senza assorbimento patrimoniale, per le quali il Confidi copre la quota di prima perdita mediante specifici fondi monetari, è pari all'ammontare dei fondi monetari medesimi (al netto delle eventuali rettifiche di valore), in virtù del fatto che le convenzioni con i singoli Istituti di Credito stabiliscono in modo incontrovertibile che il Confidi è tenuto a fornire pagamenti per l'attività di garanzia nei limiti del fondo monetario. In tale circostanza non va calcolato un ulteriore requisito nei confronti dell'intermediario garantito presso il quale sono depositati i fondi monetari.

2. RISCHIO OPERATIVO

Il Confidi ha adottato la definizione di rischio operativo fornita dalla Banca d'Italia nelle Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari: "Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione".

Al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni alla legge, alla normativa di vigilanza e alle disposizioni interne dell'intermediario è stato formalizzato il Sistema dei Controlli Interni (SCI) articolato nei seguenti livelli:

- controlli di linea (di primo livello);
- controlli sulla gestione del rischio (di secondo livello);
- revisione interna (di terzo livello).

Per mitigare i potenziali rischi operativi il Confidi:

- ha fissato meccanismi di governo Societario, compresa una struttura organizzativa articolata con linee di responsabilità definite e formalizzate. I responsabili degli Uffici vigilano affinché il personale coordinato svolga le sue mansioni con diligenza, nel rispetto dei Regolamenti e con l'obiettivo di ridurre al minimo la possibilità di frode e infedeltà dei dipendenti;
- ha formalizzato controlli di primo, secondo e terzo livello;
- ha definito le responsabilità in materia di conformità alle norme (compliance) in considerazione dell'esigenza di prevenire e contenere i rischi.

Il requisito del rischio operativo è stato determinato adottando il metodo Base di cui alla Circolare 288/2015, che prevede l'applicazione del coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante, calcolato in base alle indicazioni del Regolamento UE n. 575/2013, articolo 316.

3. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Viene suddiviso in due categorie:

- *Rischio di concentrazione single name*: rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singoli controparti/gruppi di clienti connessi.
- *Rischio di concentrazione geo-settoriale*: rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo settoriali del portafoglio garanzie.

Il rischio di concentrazione single name viene calcolato facendo riferimento all'indice di Herfindhal¹, in particolare si ritiene debba essere utilizzato l'algoritmo semplificato suggerito da Banca d'Italia, che determina la Granularity Adjustment (GA) attraverso la seguente equazione:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

dove:

- H rappresenta l'indice di Herfindahl;
- C è una costante di proporzionalità dipendente dai valori dei parametri regolamentari (p, PD, LGD);
- $\sum EAD$ è la sommatoria delle esposizioni.

In aggiunta a quanto disciplinato dalla normativa vigente in tema di metodologia standardizzata, si ritiene di dover includere all'interno del calcolo del rischio di concentrazione single name anche tutte quelle esposizioni, presenti tra le esposizioni al dettaglio, per rendere equiparabile, per grado di rischio, un credito di firma e un credito per cassa ritenuto universalmente ammissibile al calcolo del rischio di concentrazione della normativa vigente. In ottica prudenziale, si considera appropriato utilizzare come valore di PD, utilizzato per l'individuazione della costante di proporzionalità C così come definita dalla circolare 288, il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso a sofferenza rettificata, caratteristico del portafoglio dell'intermediario.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale è determinato seguendo la metodologia di misurazione definita nell'ambito dell'attività del gruppo di lavoro interbancario ABI sul Pillar II².

Viene definito per ogni portafoglio l'indice di Herfindahl settoriale (H_s) come la somma dei quadrati delle quote percentuali calcolate sui diversi settori. L'indice H_s del Confidi viene poi confrontato con l'indice del portafoglio benchmark.

L'add-on a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è funzione della differenza tra la concentrazione settoriale espressa dall'indice di Herfindhal calcolato internamente dal Confidi e quello del portafoglio benchmark di riferimento. L'ipotesi sottostante è che l'indice benchmark di riferimento corrisponde al dato più basso riscontrabile in termini di concentrazione per quell'area geografica.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B.

² "Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati – Laboratorio Rischio di Concentrazione". Il documento è stato predisposto da Abi Servizi, in collaborazione con PricewaterhouseCoopers Business Services S.r.l. e intende offrire un riferimento metodologico per la stima del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Per fronteggiare i rischi connessi all'eccessiva concentrazione delle posizioni di rischio, la normativa di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari prevede alcuni limiti:

- le singole posizioni di rischio non possono eccedere il 25% (o 150 milioni di euro se superiore) dei Fondi Propri;
- l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10 % del capitale ammissibile dell'ente.

L'art. 395, comma 2, della C.R.R. stabilisce che qualora il 25% dei Fondi Propri (limite standard) abbia un valore inferiore ai 150 milioni di euro, l'intermediario può determinare una soglia massima di concentrazione delle grandi esposizioni superiore ai limiti previsti, ma comunque inferiore al 100% dei Fondi Propri, stabilendo, conformemente alle politiche e alle procedure di cui all'art. 81 della direttiva 2013/36/UE un limite ragionevole, che l'Organo Amministrativo ha deliberato di fissare al 50% dei Fondi Propri tale limite.

4. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione rappresenta il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utile sul portafoglio immobilizzato per effetto variazioni dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse viene determinato considerando esclusivamente le poste disponibili e vincolate del bilancio e misurato utilizzando la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia (Circolare 288/2015). Questa metodologia propone un algoritmo semplificato che consente di calcolare un indicatore sintetico di rischio di tasso d'interesse. La costruzione di tale indicatore prevede che ogni intermediario suddivida le attività, le passività e le poste fuori bilancio in 14 diverse fasce temporali. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta, che viene moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalla stessa Banca d'Italia. Tali esposizioni ponderate vengono poi sommate tra loro ed il risultato ottenuto è un'approssimazione della variazione del valore attuale delle poste appartenenti a ogni intervallo, nell'eventualità di uno shock di tasso di 200 punti base.

L'importo ottenuto viene rapportato ai fondi propri ottenendo in questo modo l'indice di rischio, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%. L'esposizione al rischio tasso di interesse del Confidi risulta al di sotto della soglia di attenzione stabilita dalla normativa di vigilanza, tuttavia prudenzialmente Italia Com-fidi ha ritenuto di computare tale ammontare nella determinazione del capitale ai fini dell'adeguatezza patrimoniale complessiva.

5. RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è definito dal Comitato di Basilea come il rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla scadenza prevista; più in dettaglio, il rischio di liquidità include le seguenti componenti:

- *liquidity mismatch risk*: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- *liquidity contingency risk*: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "*going concern*";
- *market liquidity risk*: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare *assets* ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- *operational liquidity risk*: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- *funding risk*: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del *rating* (fattore interno) e/o allargamento dei "*credits spreads*" (fattore esterno).

Considerato l'attuale quadro normativo e la gestione finanziaria tipica del Confidi, le principali componenti del rischio liquidità che la società ritiene possano essere critiche sono il *liquidity mismatch risk* e il *liquidity contingency risk*. In particolare, il Confidi presenta le seguenti peculiarità:

- detiene ingenti giacenze di liquidità e strumenti finanziari, disponibili, vincolati o indisponibili, detenuti dalla società a seguito dello svolgimento della sua attività caratteristica;
- non presenta necessità di *funding* per lo svolgimento dell'attività "*core*", essendo questa il rilascio di garanzie e non l'erogazione diretta di finanziamenti;
- sostanziale equilibrio tra i flussi in entrata e in uscita nel corso dell'esercizio non caratterizzato da significativi momenti di necessità finanziarie, ma piuttosto da un fabbisogno finanziario distribuito in maniera equilibrata nei diversi mesi che compongono l'esercizio;
- poca incertezza di flussi in uscita imprevisti e di difficile pianificazione. Il fabbisogno di liquidità imprevisto e non programmato, da parte del Confidi, potrebbe essere causato esclusivamente da un deterioramento del merito creditizio delle aziende garantita "A prima richiesta" per le quali, in caso di insolvenza, il Confidi sarebbe chiamato a intervenire prontamente con l'esborso finanziario. In ogni caso è utile evidenziare che il deterioramento delle garanzie "A prima richiesta", per quanto improvviso possa essere, dovrà prima manifestarsi dal punto di vista analitico (deterioramento e successiva escussione della garanzia), e solo successivamente comporterà l'effettiva fuoriuscita finanziaria; di conseguenza un'eventuale situazione limite di criticità non risulterebbe mai improvvisa, ma sarebbe comunque anticipata da chiare evidenze analitiche utili al Confidi per gestire e pianificare la necessità di liquidità.

Il Comitato di Basilea ha emesso un documento in cui riassume i principi che devono guidare la gestione del rischio di liquidità per gli intermediari finanziari. Ai fini dell'operatività del Confidi si rilevano due principi cardine:

- il rischio deve essere presidiato mediante apposite procedure che devono consentire all'organo di governo societario di monitorare e gestire tale rischio;
- gli intermediari devono mantenere un "*cushion*" di liquidità allo scopo di fronteggiare quelle situazioni di "*stress*" o di crisi che potrebbero manifestarsi.

La normativa di vigilanza attualmente in vigore non prevede, quantomeno nel primo pilastro, la quantificazione di uno specifico requisito patrimoniale. Punto di partenza del processo è la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci ed eccedenze nelle diverse fasce di scadenza che compongono lo schema delle attività e passività distinte per vita residua (*maturity ladder*).

Particolare attenzione va posta al grado di concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento, oltre alla diversificazione per scadenza residua delle passività.

Gli intermediari finanziari che raccolgono risparmio presso il pubblico o esercitano in via esclusiva, prevalente o rilevante, l'attività di rilascio di garanzie predispongono un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*, di seguito anche "CFP") per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento dei fondi, da rivedere con cadenza periodica.

Il CFP di Italia Com-fidi cataloga le diverse tipologie di tensione di liquidità cui l'intermediario può essere esposto, individua le competenze e le responsabilità di organi e funzioni aziendali e stima l'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento in situazioni di emergenza.

Alla luce degli aspetti sopra riportati il Confidi ha individuato un limite per la liquidità “operativa”, ossia un ammontare di “riserve di liquidità” disponibili da mantenere almeno pari alla liquidità minima ritenuta necessaria a garantire la continuità aziendale nei 6 mesi successivi, suddivisa in liquidità necessaria ai costi strutturali e liquidità necessaria a fronteggiare le perdite attese che vengono accantonate in bilancio.

Ulteriori strumenti di monitoraggio sono rappresentati dalla costruzione della *maturity ladder*, e dalla previsione di un ulteriore indicatore di liquidità “operativa” basato su 30 giorni, che assicuri la copertura del saldo prospettico negativo con “riserve di liquidità” smobilizzabili entro un arco temporale di 30 giorni (es. giacenze di conto corrente disponibili e vincolate); questo anche alla luce del recepimento delle indicazioni del Comitato di Basilea in merito agli indicatori di liquidità di breve periodo (*Liquidity Coverage Ratio*) e di medio periodo (*Net Stable Funding Ratio*).

6. RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Il rischio di leva finanziaria è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Sebbene il rischio sia disciplinato per le banche dalla Circolare 285 di Banca d'Italia, e non anche per gli intermediari finanziari, il Confidi ha tuttavia ritenuto opportuno calcolarlo, evidenziando un valore nettamente superiore rispetto alla soglia regolamentare del 3%.

7. RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi.

Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo, occorre considerare:

- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto, distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis, deteriorate);
- la conformità e l'adequazione del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Al momento il Confidi, avendo già tenuto conto dell'inefficacia storica delle tecniche di attenuazione del rischio di credito in sede di determinazione degli accantonamenti, non calcola un requisito specifico in sede di rendicontazione ICAAP. Tuttavia, la società ha posto in essere attente politiche di monitoraggio e gestione che portano a valutazioni di natura quantitativa figlie di riflessioni interne che interessano i vari responsabili di funzione, e che vengono portate all'attenzione del Comitato ICAAP almeno annualmente.

8. RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è definito dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Pur mantenendo un approccio di carattere qualitativo, è stato deciso da parte della società di prestare particolare attenzione alla gestione dei rapporti e condivisione degli obiettivi che il Confidi ha in essere con gli attori del mercato di riferimento (le banche).

Appare infatti evidente che il raggiungimento dei propri obiettivi, sia in termini di volumi che di risultati reddituali, non può prescindere dalla solidità del rapporto che Italia Com-fidi intrattiene con i principali gruppi bancari nazionali.

Il Confidi ha deciso di analizzare tale rischio su un doppio livello:

1. Concentrazione dei ricavi derivanti dalla gestione caratteristica: rilasciando garanzie su finanziamenti bancari l'elemento più significativo del rischio strategico è rappresentabile in termini di grado di diversificazione dei ricavi derivanti dalle singole convenzioni. Cambiamenti straordinari del contesto operativo (blocco dell'operatività da parte di una banca convenzionata) possono avere ripercussioni sui volumi dell'attività del confidi e di conseguenza sulle commissioni percepite.
2. Capienza dei fondi monetari segregati (operatività sussidiaria segregata): date le garanzie segregate rilasciate residue a valere sui fondi monetari disponibili, viene valutata la capienza o meno di detti fondi.

9. RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio reputazionale è inteso come "il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di Vigilanza".

Il rischio reputazionale interessa tutta l'organizzazione aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (ad es. il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente esterno e al processo di comunicazione. In quanto intangibile e intrinseco al business, esso può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis compliance e legale, e il rischio strategico per la loro risonanza pubblica.

Per la valutazione di tale tipologia di rischio il Confidi ha posto in essere attente politiche di monitoraggio e gestione che non portano ad una valutazione quantitativa, bensì a valutazioni di natura quantitativa figlie di riflessioni interne che interessano i vari responsabili di funzione, e che vengono portate all'attenzione del Comitato ICAAP almeno annualmente.

10. RISCHI ESG

Nel mese di aprile 2022 Banca d'Italia ha emanato un primo documento di "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali", contenenti indicazioni non vincolanti in merito all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei sistemi di governo e controllo, nel modello di business e nella strategia aziendale, nel sistema organizzativo e nei processi operativi, nel sistema di gestione dei rischi e nell'informativa al mercato degli intermediari bancari e finanziari vigilati.

Il rischio fisico si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere "estrema" o "cronica". I rischi fisici estremi dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (come il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare).

Il rischio di transizione si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Per la valutazione di tale tipologia di rischio il Confidi ha posto in essere attente politiche di monitoraggio e gestione che non portano ad una valutazione quantitativa, bensì a valutazioni di natura qualitativa figlie di riflessioni interne che interessano i vari responsabili di funzione, e che vengono portate all'attenzione del Comitato ICAAP almeno annualmente.

11. STRESS TEST

Secondo quanto previsto dalla Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, Paragrafo 3.2.1, gli intermediari effettuano prove di stress per una migliore valutazione della loro esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno.

Le prove di *stress* consistono in tecniche quantitative e qualitative con le quali gli intermediari valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi dell'intermediario di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). La conduzione di prove di *stress* consente agli intermediari di:

- utilizzare analisi di tipo "*what if*" per valutare l'esposizione al rischio in circostanze avverse e il capitale interno necessario a coprire il medesimo o altri interventi per ridurre o attenuare il rischio;
- effettuare una verifica del risultato e dell'accuratezza dei modelli di valutazione del rischio (in particolare per identificare effetti di non linearità nell'aggregazione dei rischi).

Gli intermediari dovrebbero effettuare prove di stress appropriate in relazione alla natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti per la propria operatività; nella definizione delle prove di stress si dovrebbe tenere conto dei costi paragonati ai benefici della costruzione di scenari particolarmente articolati e complessi, nei quali sono numerosi gli effetti di correlazione tra fattori di rischio. Le analisi di sensibilità (*stress test*) sono state condotte relativamente ai rischi di credito, concentrazione e tasso di interesse. Gli scenari predefiniti sono basati su *best practices*, tuttavia si è optato per l'utilizzo di scenari personalizzati, onde calibrare più puntualmente gli eventi sfavorevoli rispetto alla dinamica aziendale.

Per quanto concerne gli input degli scenari utilizzati, al fine di meglio rappresentare le dinamiche e gli impatti dello stress sul profilo di adeguatezza patrimoniale del Confidi, si precisa quanto segue:

- rischio di credito: è stata ipotizzata una migrazione del portafoglio in bonis verso imprese *retail* del 25% verso il portafoglio di esposizioni deteriorate;
- rischio di concentrazione: si è ipotizzato sia per il rischio di concentrazione single name sia per il rischio di concentrazione geo-settoriale un peggioramento dell'indice di Herfindhal con un incremento del 25%;
- rischio tasso di interesse: si è ipotizzato un ulteriore shock dei tassi (+400bps) rispetto a quello adottato nel caso "ordinario" (+200bps).

INFORMATIVA SUI SISTEMI DI GOVERNANCE

Il sistema di amministrazione e controllo di Italia Com-Fidi è regolamentato dallo Statuto e dalla normativa interna del Confidi. Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione del Confidi, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti. Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza del settore. Il grado di attuazione di tali obiettivi viene periodicamente accertato dal medesimo Consiglio, attraverso l'autovalutazione del proprio processo.

Il Consiglio di Amministrazione verifica inoltre il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione in carica al 31.12.2025 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Nominativo	Carica	n° ulteriori incarichi	Società/Ente	Tipologia di carica
Gronchi Nico	Presidente CdA	5	Luisa di Mauro srl	Socio e Amministratore
			Luisa Store di Gronchi Nico e C. sas	Socio Accomandatario
			LDM S.R.L.	Socio unico-Amministratore Unico
			Confesercenti Nazionale	Presidente
			Confesercenti Toscana	Presidente
De Luise Patrizia	Vice Presidente	2	Cassa del Microcredito Spa	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Quattrocchi Emilio	Amministratore delegato	2	Fondazione Enasarco	Presidente
			Commerfin Scpa	Consigliere
Siclari Domenico Rocco	Consigliere	5	Cassa del Microcredito Spa	Amministratore Delegato
			SIDIEF SPA	Presidente
			Itas Mutua Spa	Consigliere
			Fondazione Enasarco	Consigliere
			Itas Pay	Consigliere
Arzarelli Pierpaolo	Consigliere	3	Miria Group Holding S.a.	Consigliere
			Studio Dottori Commercialisti Srl	Amministratore
			Sinergo SpA	Sindaco effettivo
Lacchin Michele	Consigliere	1	Open Group Soc. Coop.	Presidente del Collegio Sindacale
Marotta Mario	Consigliere	3	Informatica Commercio e Servizi srl	Consigliere
			Commerfin Scpa	Amministratore Delegato
			Cassa del Microcredito Spa	Direttore Generale
Belardini Barbara	Consigliere	4	Produzioni Agricole Ardeatine Srl	Consigliere
			Ce.si.c Srl	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Siweb Spa	Consigliere
			Servimpresa Srl	Consigliere
Umbrella Vincenzo	Consigliere	1	Cescot Arezzo Srl	Consigliere
Paolo Benanti	Consigliere	2	Onlus Santi Medici Cosma e Damiano	Consigliere
			Fondazione Angelini	Consigliere
Di Carlo Tiziana	Consigliere	0	Fondazione MAST	Consigliere

FLUSSI INFORMATIVI SUI RISCHI

Il sistema interno di reportistica sui rischi adottato dal Confidi prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo di tutti i rischi), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi di vertice aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive da parte delle rispettive unità incaricate della misurazione stessa e per il tramite della funzione *Risk management*. I risultati della misurazione dei rischi di 1° e 2° pilastro in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentati agli organi aziendali in sede di predisposizione annuale del resoconto ICAAP. La funzione *Risk management*, incaricata della misurazione dei rischi e del relativo capitale predispone e utilizza specifici modelli di analisi, al fine di relazionare in merito agli organi aziendali, rendendoli consapevoli dei rischi assunti. Il resoconto ICAAP viene trasmesso anche alla funzione di revisione interna.

CAPITOLO 2: INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI – ART. 437

In data 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – *Capital Requirements Regulation*) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – *Capital Requirements Directive*), che traspongono negli stati dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l’iscrizione del Confidi all’Albo Unico di cui all’articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti devono rispettare le disposizioni sopra citate secondo quanto descritto nella Circolare 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il Confidi, ai sensi dell’art. 92 della CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (*CET1 ratio*);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (*Total capital ratio*).

I fondi propri sono composti come segue:

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*)

Il Capitale primario di classe 1 del Confidi è composto dai seguenti elementi positivi e negativi:

- capitale;
- riserve;
- riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- utile di esercizio.

Nel Capitale primario di classe 1 vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Non sono presenti strumenti rientranti nella categoria dell’AT1.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*)

Non sono presenti strumenti rientranti nella categoria del T2.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI

Di seguito si riportano le informazioni sulla composizione dei fondi propri regolamentare secondo il modello EU CC1 dell'Allegato VII del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2021/637 del 15 marzo 2021:

		Importi	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del perimetro di consolidamento regolamentare
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e relativi conti premio azionari	60.456.246	110/120
	di cui: Tipo di strumento 1	60.456.246	110/120
	di cui: Tipo di strumento 2	-	
	di cui: Tipo di strumento 3	-	
2	Utili non distribuiti	-	150
3	Altri proventi complessivi accumulati (e altre riserve)	41.007.439	150/160
UE-3 bis	Fondi per il rischio bancario generale	-	
4	Importo delle voci qualificanti di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e i relativi conti sovrapprezzo delle azioni soggetti a graduale eliminazione dal CET1	-	
5	Partecipazioni di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
UE-5 bis	Utili intermedi rivisti in modo indipendente al netto di qualsiasi onere o dividendo prevedibile	-	170
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima degli adeguamenti normativi	101.483.685	
Capitale primario di classe 1 (CET1): adeguamenti normativi			
7	Rettifiche di valore aggiuntive (importo negativo)	-	30
8	Immobilizzazioni immateriali (al netto del relativo debito d'imposta) (importo negativo)	-	90
9	Non applicabile	-	
10	Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto del relativo debito d'imposta se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	
11	Riserve al fair value relative a utili o perdite su coperture di cash flow di strumenti finanziari non valutati al fair value	-	
12	Importi negativi derivanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto derivante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Utili o perdite su passività valutate al fair value derivanti da variazioni del proprio merito di credito	-	

15	Patrimonio della cassa pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Partecipazione diretta e indiretta da parte di un ente di strumenti CET1 propri (importo negativo)	-	
17	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche degli strumenti CET 1 di entità del settore finanziario, qualora tali entità abbiano partecipazioni incrociate reciproche con l'ente destinate a gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche da parte dell'ente degli strumenti CET1 di entità del settore finanziario qualora l'ente non disponga di un investimento significativo in tali entità (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche da parte dell'ente degli strumenti CET1 di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Non applicabile	-	
UE-20 bis	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi che si qualificano per un RW del 1250%, se l'ente opta per l'alternativa di deduzione	-	
UE-20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
UE-20c	di cui: posizioni cartolarizzanti (importo negativo)	-	
UE-20d	di cui: consegne gratuite (importo negativo)	-	
21	Imposte differite attive derivanti da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto del relativo debito d'imposta se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	
22	Importo superiore alla soglia del 17,65% (importo negativo)	-	
23	di cui: partecipazioni dirette, indirette e sintetiche da parte dell'ente degli strumenti CET1 di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità	-	
24	Non applicabile	-	
25	di cui: imposte differite attive derivanti da differenze temporanee	-	
UE-25 bis	Perdite dell'esercizio in corso (importo negativo)	-	
UE-25b	Oneri fiscali prevedibili relativi agli elementi CET1, tranne nel caso in cui l'ente adegui adeguatamente l'importo degli elementi CET1 nella misura in cui tali oneri fiscali riducano l'importo fino al quale tali elementi possono essere utilizzati per coprire rischi o perdite (importo negativo)	-	
26	Non applicabile	-	
27	Detrazioni AT1 ammissibili che superano le voci AT1 dell'ente (importo negativo)	-	

27a	Altre aggiudicazioni regolamentari	-63.341	
28	Totale degli adeguamenti normativi al capitale primario di classe 1 (CET1)	-63.341	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	101.400.344	
Capitale aggiuntivo tier 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e relativi conti premio azionari	-	
31	di cui: classificato come patrimonio netto ai sensi dei principi contabili applicabili	-	
32	di cui: classificate come passività ai sensi dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo delle voci qualificate di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e i relativi conti sovrapprezzo con riserva di eliminazione graduale dall'AT1	-	
UE-33 bis	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, soggetto a graduale eliminazione dall'AT1	-	
UE-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, soggetto a graduale eliminazione dall'AT1	-	
34	Capitale qualificato di Classe 1 incluso nel capitale consolidato AT1 (incluse le quote di minoranza non incluse nella riga 5) emesso da società controllate e detenute da terzi	-	
35	di cui: strumenti emessi da controllate soggette a graduale eliminazione	-	
36	Capitale aggiuntivo tier 1 (AT1) prima degli adeguamenti normativi	-	
Capitale aggiuntivo tier 1 (AT1): adeguamenti normativi			
37	Partecipazioni dirette e indirette da parte di un ente di strumenti AT1 propri (importo negativo)	-	
38	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche degli strumenti AT1 di entità del settore finanziario, qualora tali entità abbiano partecipazioni incrociate reciproche con l'ente destinate a gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche degli strumenti AT1 di entità del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo in tali entità (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche da parte dell'ente degli strumenti AT1 di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità (al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Non applicabile	-	
42	Detrazioni T2 ammissibili che superano le voci T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altri adeguamenti normativi al capitale AT1	-	
43	Adeguamenti normativi totali al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo Tier 1 (AT1)	-	

45	Capitale Tier 1 (T1 = CET1 + AT1)	101.400.344	
Capitale Tier 2 (T2): strumenti			
46	Strumenti di capitale e relativi conti premio azionari	-	
47	Importo delle voci qualificate di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e i relativi conti del sovrapprezzo azionario soggetti a graduale eliminazione dal T2 come descritto all'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
UE-47 bis	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, soggetto a graduale eliminazione da T2	-	
UE-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, soggetto a graduale eliminazione dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri qualificati inclusi nel capitale consolidato T2 (comprese le quote di minoranza e gli strumenti AT1 non inclusi nelle righe 5 o 34) emessi da controllate e detenuti da terzi	-	
49	di cui: strumenti emessi da controllate soggette a graduale eliminazione	-	
50	Rettifiche del rischio di credito	-	
51	Capitale Tier 2 (T2) prima degli adeguamenti normativi	-	
Capitale Tier 2 (T2): adeguamenti normativi			
52	Partecipazioni dirette e indirette da parte di un ente di strumenti T2 propri e prestiti subordinati (importo negativo)	-	
53	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche degli strumenti T2 e prestiti subordinati di entità del settore finanziario qualora tali entità abbiano partecipazioni incrociate reciproche con l'ente destinate a gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Partecipazioni dirette e indirette degli strumenti T2 e prestiti subordinati di entità del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo in tali entità (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	Non applicabile	-	
55	Partecipazioni dirette e indirette da parte dell'ente degli strumenti T2 e dei prestiti subordinati di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità (al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Non applicabile	-	
UE-56 bis	Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano le voci del passivo ammissibile dell'ente (importo negativo)	-	
56b	Altri adeguamenti normativi al capitale T2	-	
57	Adeguamenti normativi totali al capitale Tier 2 (T2)	-	
58	Capitale Tier 2 (T2)	-	

59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	101.400.344	
60	Importo totale dell'esposizione al rischio	150.595.235	
Coefficienti patrimoniali e requisiti, comprese le riserve			
61	Capitale primario di classe 1	67,33%	
62	Livello 1	67,33%	
63	Capitale totale	67,33%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9.035.693	
65	di cui: requisito di riserva di conservazione del capitale	-	
66	di cui: requisito di riserva patrimoniale anticiclica	-	
67	di cui: requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico	-	
UE-67 bis	di cui: Obbligo di riserva di capitale sistemico globale (G-SII) o altro organismo di rilevanza sistemica (O-SII)	-	
UE-67b	di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte ai rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	-	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	61,33%	
69	Non applicabile	-	
70	Non applicabile	-	
71	Non applicabile	-	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Partecipazioni dirette e indirette di fondi propri e passività ammissibili di entità del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo in tali entità (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili)	-	
73	Partecipazioni dirette e indirette da parte dell'ente degli strumenti CET1 di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità (importo inferiore alle soglie del 17,65% e al netto delle posizioni corte ammissibili)	-	
74	Non applicabile	-	
75	Imposte differite attive derivanti da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto del relativo debito d'imposta qualora siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	
Massimali applicabili all'inclusione di accantonamenti nel Tier 2			
76	Rettifiche del rischio di credito incluse nel T2 in relazione a esposizioni soggette a un approccio standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	

77	Massimale per l'inclusione di aggiustamenti del rischio di credito nel T2 secondo un approccio standardizzato	-	
78	Rettifiche del rischio di credito incluse nel T2 in relazione a esposizioni soggette a un approccio basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di aggiustamenti del rischio di credito nel T2 secondo l'approccio basato sui rating interni	-	
Strumenti di capitale soggetti a disposizioni di eliminazione graduale (applicabili solo tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale per gli strumenti CET1 soggetti ad accordi di eliminazione graduale	-	
81	Importo escluso dal CET1 a causa del cap (eccesso di over cap dopo rimborsi e scadenze)	-	
82	Attuale massimale per gli strumenti AT1 soggetti ad accordi di eliminazione graduale	-	
83	Importo escluso dall'AT1 a causa del cap (eccesso di over cap dopo rimborsi e scadenze)	-	
84	Attuale massimale per gli strumenti T2 soggetti a disposizioni di eliminazione graduale	-	
85	Importo escluso dal T2 a causa del cap (eccesso di over cap dopo rimborsi e scadenze)	-	

RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI CON LO STATO PATRIMONIALE NEL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE

Di seguito si riportano le informazioni sulla riconciliazione dei fondi propri regolamentare secondo il modello EU CC2 dell'Allegato VII del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2021/637 del 15 marzo 2021:

			Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
			Alla fine del periodo		
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato					
1	10.	Cassa e disponibilità liquide	18.735.759		
2	20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	33.026.746		
3	30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	28.445.872		
4	40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	85.106.717		
5	80.	Attività materiali	14.735.993		
6	90.	Attività immateriali	1.868	1.868	Eu CC1 - RIGA 8

7	100.	Attività fiscali	404.032		
8	110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	12.355.000		
9	120.	Altre attività	1.750.942		
		Totale attivo	194.562.929		
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato					
10	10.	Debiti	19.575.420		
11	60.	Passività fiscali	189.307		
12	80.	Altre passività	48.823.590		
13	90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.453.909		
14	100.	Fondi per rischi e oneri	19.104.584		
		Totale passivo	90.146.810		
15	110.	Capitale	60.456.246	60.456.246	Eu CC1 - RIGA 1
16	120.	Sovrapprezzo di emissione	0	0	Eu CC1 - RIGA 1
17	150.	Riserve	33.737.668	33.737.668	
		di cui utile/perdite di esercizio precedente	-	-	Eu CC1 - RIGA 2
		di cui riserva legale	2.400.950	2.400.950	Eu CC1 - RIGA 3
		di cui riserva da concambio	-	-	Eu CC1 - RIGA 3
		di cui riserva FTA	-2.079.871	-2.079.871	Eu CC1 - RIGA 3
		di cui riserva FTA IFRS9	-	-	Eu CC1 - RIGA 3
		Altre riserve	33.416.589		
		Riserva futuro aumento di capitale	-		
18	160.	Riserve da valutazione	7.361.771	7.361.771	Eu CC1 - RIGA 3
19	170.	Utile (perdita) d'esercizio	2.860.434	-	Eu CC1 - RIGA UE-5 bis
		Capitale proprio totale	101.555.685		
		Totale passivo e patrimonio netto	194.562.929		
Altri elementi a quadratura dei fondi propri					
20		Rettifiche regolamentari	-	-	Eu CC1 - RIGA 7
		Totale altri elementi	-63.341	-63.341	Eu CC1 - RIGA 28
		Totale fondi propri	101.492.344	101.492.344	Eu CC1 - RIGA 29

CAPITOLO 3: INFORMATIVA SUI REQUISITI DI FONDI PROPRI, SUGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO E SULLE METRICHE PRINCIPALI

Il processo adottato per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in via attuale e prospettica e in ipotesi di stress si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il suo capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress.

Il Confidi, coerentemente alla propria classe di appartenenza ai fini regolamentari (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi standardizzati e semplificati (senza, dunque, il ricorso a modelli sviluppati internamente) per tutte le categorie di rischio cui risulta esposto.

Italia Com-fidi ha definito differenti tipologie di capitale interno complessivo (e conseguente capitale complessivo):

1. “non stressed”, ottenuto senza tener conto di ipotesi di stress;
2. “stressed”, ottenuto tenendo conto di analisi di stress.

In entrambi i casi il capitale interno complessivo equivale in una logica “*building block*” alla sommatoria algebrica dei rischi del primo Pilastro e di quelli misurabili del secondo Pilastro per i quali è previsto l’assorbimento di capitale ai fini regolamentari ottenuti sulla base delle regole “standard” previste dalla normativa di vigilanza. Non sono previste metodologie di calcolo che implicano il ricorso alla stima della correlazione *inter-risks*.

Si riporta di seguito il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo (rischi di I Pilastro), nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati.

Con specifico riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

INFORMATIVA SUI REQUISITI DI FONDI PROPRI E SUGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO – ART. 438

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	7.560.446	7.414.294	7.560.446
2	Di cui metodo standardizzato	7.560.446	7.414.294	7.560.446
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	-	-	-
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	-	-	-
9	Di cui altri CCR	-	-	-
10	Non applicabile	-	-	-
11	Non applicabile	-	-	-
12	Non applicabile	-	-	-
13	Non applicabile	-	-	-
14	Non applicabile	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-

20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	-	-
21	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Rischio operativo	1.475.247	1.205.979	1.475.247
EU 23a	Di cui metodo base	1.475.247	1.205.979	1.475.247
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-	-	-
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	9.035.693	8.620.273	9.035.693

INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI – ART. 447

All'art. 447 del Regolamento 575/2013 (CRR) viene chiesto agli enti di pubblicare le metriche principali in formato tabulare. A tal riguardo, con il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 sono stati definiti dei Modelli per permettere agli enti di fornire un'informativa di terzo pilastro uniforme e coerente sulle metriche principali, anche al fine di garantire la comparabilità dei dati pubblicati.

A tale scopo, Italia Com-fidi ha adottato il modello EU KM1 per la pubblicazione di cui all'art. 447 della CRR:

		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
	Fondi propri disponibili					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	101.400.345	101.082.901	101.380.987	101.336.966	98.190.218
2	Capitale di classe 1	101.400.345	101.082.901	101.380.987	101.336.966	98.190.218
3	Capitale totale	101.400.345	101.082.901	101.380.987	101.336.966	98.190.218
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	150.594.888	143.749.545	142.991.646	139.875.675	143.671.246
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	67,3%	70,3%	70,9%	72,4%	68,3%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	67,3%	70,3%	70,9%	72,4%	68,3%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	67,3%	70,3%	70,9%	72,4%	68,3%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	6,00%	6,00%	6,00%	6,00%	6,00%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					

8	Riserva di conservazione del capitale (%)	-	-	-	-	-
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	-	-	-	-	-
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	-	-	-	-	-
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	61,33%	64,32%	64,90%	66,45%	62,34%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	-	-	-	-	-
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	-	-	-	-	-
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	-	-	-	-	-
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	-	-	-	-	-
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-	-	-	-
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-	-	-	-
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	-	-	-	-	-
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	-	-	-	-	-
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	-	-	-	-	-
19	Finanziamento stabile richiesto totale	-	-	-	-	-
20	Coefficiente NSFR (%)	-	-	-	-	-

CAPITOLO 4: INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE – ART.442

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte di Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” utilizzate dal Confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l’operatività del Confidi riguardante il rilascio di garanzie alle imprese socie al fine di agevolare l’accesso al credito, sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l’avvio (da parte della Società o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell’affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti che non sono in grado di adempiere integralmente alle loro obbligazioni creditizie e per i quali la Società ritiene pertanto improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, essi possano soddisfare pienamente (in linea capitale e/o interessi) tali obbligazioni, sempre che non ricorrano le condizioni per la classificazione tra le sofferenze. Elementi sintomatici di questo stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell’impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, perdite rilevanti di quote di mercato, deterioramenti del portafoglio clienti, riduzioni significative della sua capacità di profitto;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura dell’esercizio presentano crediti scaduti da oltre 90 giorni secondo le disposizioni della Banca d’Italia relative alla individuazione dei crediti scaduti o sconfinanti deteriorati.

In data 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell’IFRS 9 – Financial Instruments.

Il principio contabile IFRS9, promulgato dall’International Reporting Standards Board ed omologato dal Regolamento UE 2016/2067 del 22 novembre 2016, ha sostituito dal 1° gennaio 2018 lo standard IAS 39.

Le novità principali in materia del nuovo principio che riguardano il nostro Confidi concernono i seguenti aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: il numero delle categorie nelle quali vengono classificati gli strumenti finanziari è stato ridotto, nonché la valutazione risente, adesso, del modello di business adottato dal management e dei flussi di cassa previsti contrattualmente. L’obiettivo è quello di rendere la misurazione basata su un criterio più razionale ed oggettivo;
- una nuova ed unica modalità di impairment: l’obiettivo è quello di ridurre il numero delle metodologie per il calcolo degli accantonamenti associate agli strumenti finanziari ed utilizzare un unico modello di svalutazione basato su una logica forward-looking. In questo modo il nuovo principio consentirà una rilevazione tempestiva delle perdite che si dovranno calcolare ed imputare al verificarsi del significativo peggioramento dello stato creditizio rispetto all’originazione del credito. Questo approccio permetterà di ridurre l’impatto con cui si manifestano le perdite e consente di appostare in anticipo le rettifiche su crediti e garanzie in modo proporzionale all’aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare i conti economici al manifestarsi degli enti di perdita e riducendo l’effetto pro ciclico.

L’impatto del cambiamento è significativo in quanto l’introduzione del nuovo modello di impairment sui crediti esige dagli intermediari finanziari vigilati da un lato una migliore capacità di valutazione del rischio sia di breve che di medio-lungo periodo e

dall'altro l'introduzione di tre categorie di classificazione per financial asset (staging), in base al modello di business ed alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

A tal proposito si rendono necessarie nuove metriche di misurazione del rischio più predittive e prospettiche. Con il nuovo principio infatti gli intermediari finanziari hanno l'obbligo di effettuare le rettifiche in bilancio in base all'expected loss e non più, come nel precedente IAS 39, alle incurred loss. A tal fine occorre quindi che l'intermediario si doti di modelli rigorosi di stima della perdita attesa sia ad 1 anno (per i crediti in bonis) che "lifetime" (per i crediti ancora in bonis ma underperforming e per quelli deteriorati).

TRATTAMENTO CONTABILE E VALUTATIVO DEI CREDITI

La prima iscrizione di un credito avviene nel momento in cui sorge il diritto di ricevere il pagamento o all'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate. I crediti sono rilevati inizialmente al loro *fair value*, che normalmente corrisponde al valore nominale comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad *impairment test*, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori. L'*impairment test* sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (*impaired*) ed alla determinazione delle relative perdite di valore. I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni che superano una prefissata soglia di materialità.

Come evidenziato, il nuovo principio contabile IFRS 9 introduce un nuovo modello di impairment caratterizzato da una visione prospettica e dall'obbligo di iscrivere le rettifiche anticipando la manifestazione di potenziali perdite di valore rispetto all'attuale quadro normativo previsto dallo IAS 39.

Il Confidi in collaborazione con Cerved ha provveduto a sviluppare il nuovo modello di impairment.

In particolare, ai fini contabili viene introdotta una nuova classificazione del credito c.d. Stage 2 delle esposizioni che sono ancora nello stato creditizio performing, ma con significativo incremento del rischio di credito – che prevede il calcolo delle rettifiche di valore sulla base di una stima forward-looking della perdita attesa lungo tutta la vita residua del credito.

È, dunque, in questo ambito – definizione degli impairments – che si registra il più rilevante segno di discontinuità tra vecchio e nuovo principio contabile.

Impatti di minor conto ma comunque da misurare sono quelli legati agli impairments per lo Stage 3 dei crediti deteriorati, visto che anche qui la nuova normativa richiede stime forward looking.

L'approccio è stato analitico per la determinazione dei tassi di default storici da cui partire per la stima delle PD, del Danger Rate e del fattore correttivo della EAD e di tipo consortile per l'analisi dell'LGD sofferenza. Questo approccio, utilizzato per la stima della LGD sofferenza, consiste nell'aggregazione dei campioni dei singoli Confidi per poi condurre una successiva segmentazione basata sui driver di rapporto / controparte rilevanti per la stima del parametro specifico. L'allineamento dei parametri di rischio stimati a livello consortile rispetto alle specificità dei singoli Confidi è assicurato dall'applicazione di coefficienti di elasticità calibrati al fine di minimizzare le discrepanze tra le evidenze consortili e l'osservazione del dato elementare del singolo Confidi.

Per l'identificazione dei possibili triggers funzionali all'individuazione del significativo incremento del rischio di credito (e alla conseguente allocazione negli stage previsti dal principio contabile IFRS9), è stata effettuata una valutazione del set informativo interno disponibile per il Confidi e della possibilità di utilizzare tali informazioni all'interno di un framework metodologico da applicare ad ogni data di reporting.

Le principali evidenze di tale valutazione sono di seguito riportate:

- alla data di analisi i modelli interni andamentali non sono considerabili come sufficientemente robusti per l'utilizzo nella definizione dello Staging Allocation in quanto non sono attivi da un arco temporale sufficiente da costituire base di rilevazione significativa; in alcuni casi la definizione di nuovi modelli interni risulta inficiata dalla ridotta composizione del portafoglio
- in assenza di strumenti di early detection, la gestione delle watch list per la messa in 'osservazione' delle controparti rimane, alla data, un processo prevalentemente manuale.

Nell'ambito dello specifico progetto, per l'identificazione del significativo incremento di rischio di credito, si è deciso quindi di adottare dei "backstop criteria", di seguito documentati, per determinare eventuali segnali di deterioramento del merito creditizio e definire l'allocazione delle esposizioni negli stage in via prevalente.

Oltre al criterio dei 30 giorni di scaduto, (che interviene sia a livello di singolo rapporto che a livello di controparte), è emersa l'esigenza di orientarsi verso l'incorporazione di informazioni esterne come il flusso di ritorno della Centrale Rischi di Banca d'Italia che viene quindi utilizzato per verificare l'eventuale sconfinamento delle controparti su esposizioni presso altri istituti bancari.

Considerata la difficoltà per i Confidi che lavorano con diverse Banche erogatrici di replicare nel sistema le evidenze dei past-due (dovute alla comunicazione delle evidenze a volte su tabulati cartacei, a volte tramite evidenze non elaborabili automaticamente o in alcuni casi con scarsa disponibilità da parte delle Banche erogatrici di fornire un flusso informativo aggiornato con le evidenze dei past-due) e soprattutto in considerazione delle tempistiche che intercorrono tra la comunicazione dei dati bancari e la produzione del reporting interno o contabile per il Confidi, è stato riscontrato che il set informativo ad oggi disponibile (aggiornato con tempistiche non allineate tra le diverse banche e con differenti livelli di dettaglio) può condurre ad una certa volatilità nella classificazione dello stato di rischio delle controparti con passaggi frequenti tra Stage 1 e Stage 3.

In aggiunta all'utilizzo del segnale di scaduto fornito dalle banche, si è quindi deciso di inserire un criterio di staging che monitora da quanto tempo una controparte è rientrata nello stato di "Bonis" in seguito ad un evento di default. A tal fine sono state determinate delle soglie temporali che, in base allo stato di default, determinano l'allocazione in Stage 2 qualora il rientro in bonis della controparte si verifichi prima del trascorrere del periodo temporale indicato dalla soglia.

Viene inoltre utilizzato il rating interno (ove disponibile) seppur non come criterio principale di allocazione poiché il suo utilizzo è subordinato al livello di copertura del portafoglio ed alla tempestività di aggiornamento, ovvero dal periodo di tempo intercorso tra la data di erogazione del rating e la data di reporting.

Il calcolo dell'impairment avviene a livello individuale per ogni linea di esposizione, utilizzando come base di calcolo la formula applicata in campo regolamentare per il calcolo della perdita attesa, Expected Credit losses (ECL).

Il calcolo dell'impairment va declinato in funzione dello stage attribuito all'esposizione. La formulazione di base rimane la stessa, ma cambiano i parametri secondo le logiche seguenti.

Per le esposizioni inserite nello Stage 1 viene tenuta in considerazione un orizzonte temporale di 12 mesi, così come previsto dalla normativa. La perdita attesa rappresenta quindi una porzione della perdita lifetime (in caso di esposizioni pluriennali) e viene calcolata come la produttoria tra la PD a 1 anno, l'esposizione alla data di reporting e la LGD associata.

Per le posizioni in Stage 2 sono incluse tutte le attività finanziarie che successivamente alla prima iscrizione hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio e che rientrano nello stato gestionale denominato “underperforming”.

Relativamente alla PD quindi, per il calcolo degli impairment, è necessario definire per ogni esposizione una PD a 12 mesi in caso di Stage 1 e una successione di PD marginali multiperiodali (lifetime) e forward looking condizionate al ciclo economico in caso di Stage 2.

Come richiesto dalla normativa per il calcolo dell’impairment occorre definire una PD a 12 mesi per i contratti performing e una PD lifetime per i contratti underperforming, in modo che queste PD rispondano alla richiesta di riflettere condizioni correnti point in time, e future forward looking, del ciclo economico.

Per adempiere alla richiesta dello standard e introdurre le opportune dinamiche per definire le PD multiperiodali per il calcolo del LECL, tra le varie metodologie in letteratura si è deciso di applicare quanto segue:

- Il calcolo dei tassi di default storici segmentati per cluster e riproporzionati per stage di appartenenza al fine di determinare la PD
- L’approccio Markoviano per la proiezione delle PD lifetime.

Le ragioni della scelta di questo metodo risiedono principalmente nella possibilità di poter determinare le PD multiperiodali a partire da un set informativo storico limitato alla sola matrice di transizione 2x2 costituita dal tasso di default ad un anno ed il suo relativo tasso di sopravvivenza. Il metodo assume che le transizioni non abbiano “memoria”, implicando quindi che la distribuzione di probabilità dello stato successivo dipende solo dallo stato corrente e non dalla sequenza degli eventi che l’hanno preceduto. Con queste assunzioni si è ritenuto di poter lavorare con una sola matrice di transizione. Metodologicamente si è deciso di condizionare la matrice di transizione annuale allo scenario macroeconomico previsionale dell’anno di applicazione, per ottenere una dinamica delle transizioni e delle PDs coerente con gli scenari di ciclo economico, fermo restando che la transizione al tempo T dipende solo dallo stato di partenza alla fine del periodo T-1.

Gli steps di sviluppo per le PDs-lifetime si sostanziano in:

- Definizione del perimetro di riferimento;
- Calcolo dei tassi di default annuali (PD 12 mesi);
- Applicazione degli shock sulla matrice di transizione ad un anno per l’incorporazione delle condizioni attuali e future del ciclo macroeconomico
- Proiezione delle PDs cumulate e passaggio alle PDs forward marginali

Sono stati creati diversi cluster al fine di discriminare le differenti rischiosità delle controparti affidate: tale segmentazione del portafoglio avviene a livello consortile aggregando l’intero perimetro di osservazione.

I driver per la creazione dei cluster sono i seguenti:

- I. **Forma giuridica:** le controparti sono segmentate in Società di Capitali (SCAP) e Società non di capitali (NOSCAP);
- II. **Settore economico (Ateco):** le controparti sono segmentate in società appartenenti ai settori economici secondo le categorie ATECO, come di seguito indicate:

- Commercio;
- Servizi;
- Agricoltura;
- Costruzioni;

- Industria;
- TPU.

III. **Area geografica:** le controparti sono segmentate in società appartenenti all'area "Nord", "Centro" e "Sud"

La segmentazione è stata il frutto di una analisi condotta da Cerved Group mediante una procedura statistica che ha studiato il potere discriminante e la significatività statistica dei singoli cluster, grazie alla quale si è ad esempio proceduto ad accorpare settori economici caratterizzati da una dinamica estremamente correlata del fenomeno osservato.

Al fine di discriminare la maggiore rischiosità delle controparti che si trovano nei due Stage e considerare i vari passaggi di stato di ogni controparte, sono state create matrici di transizione 3x3 con i seguenti stati: Stage 1, Stage 2 e Default

	Stage 1	Stage 2	Default
Stage 1	X1	X2	TD1
Stage 2	X3	X4	TD2
Default	0	0	1

Dove la somma di ogni riga restituisce "1" (vale a dire $X1+X2+TD1=1$ e $X3+X4+TD2=1$).

In coerenza con quanto fin qui osservato:

- il calcolo viene effettuato per l'intero orizzonte temporale considerato;
- le matrici di transizione riflettono l'approccio "static pool" su base 12 mesi e a scorrimento trimestrale;
- le matrici di transizione sono definite per ogni cluster;
- le matrici di transizione sono calcolate a livello consortile al fine di evitare la creazione di sotto campioni di numerosità ridotta su alcuni confidi per i quali il numero di controparti non consente una stima robusta e statisticamente significativa.

Per il calcolo delle previsioni di perdita occorre determinare una PD a 12 mesi per i contratti performing e una PD lifetime per i contratti underperforming e che queste PD rispondano alla richiesta di riflettere condizioni correnti point in time, e future forward looking, agganciate alle previsioni del ciclo economico.

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l'implementazione delle variabili di tipo forward-looking nella costruzione delle curve di PD lifetime, si è fatto riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall'unità Centrale dei Bilanci all'interno di un'architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione.

A monte della struttura previsiva si colloca il modello macroeconomico, strutturato in due parti: il modello di "now-casting" e il modello trimestrale. Le variabili esplicative dei modelli di previsione dei tassi di decadimento provengono dai modelli macro, settoriale ed economico-finanziario e dalle serie storiche dei tassi di decadimento di fonte Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia su base trimestrale dal 1996. Si segnala che il modello settoriale produce scenari previsivi per codice di attività economica (codifica di attività economica Banca d'Italia).

I risultati di questo modello sono utilizzati dal modello sui tassi di decadimento, che fornisce scenari previsivi a 12 trimestri sui tassi di decadimento del sistema bancario a diversi livelli di dettaglio, a partire dalla macro-distinzione per Società non finanziarie, Famiglie Produttrici e Famiglie Consumatrici, per poi scendere a livello di settore e area. I modelli in esame consentono di produrre stime dei tassi di ingresso a sofferenza per gli anni futuri differenziati per scenari macroeconomici più o meno probabili rispetto allo scenario base (rispettivamente base, best e worst).

La proiezione delle PDs forward looking avviene moltiplicando la matrice di transizione cumulata fino al periodo T-1 per la matrice di transizione marginale dell'anno T, ottenendo la matrice di transizione cumulata fino all'anno T.

Gli step di calcolo delle curve di PD forward-looking sono i seguenti:

- Condizionamento del tasso di default allo scenario macroeconomico
- Condizionamento della matrice di transizione allo scenario macroeconomico
- Costruzione delle curve di PD cumulate Lifetime e forward-looking
- Costruzione delle curve di PD marginali Lifetime e forward-looking

Ai fini della stima della LGD si è partiti calcolando il valore del parametro di LGD sofferenza su cluster omogenei di sofferenze chiuse (utilizzando un set di driver/attributi di rapporto che verranno descritti in seguito). Il valore di LGD sofferenza così ottenuto è poi moltiplicato per il tasso di pagamento delle garanzie e per un danger rate, in base allo stato amministrativo di appartenenza (bonis, past due, inadempienza probabile), così da determinare l'LGDI IFRS9 finale (che deve riferirsi ad un concetto di "default allargato" e non solo alle sofferenze).

La LGD sofferenza (LGS) viene calcolata a livello di singola garanzia come rapporto tra la perdita pagata e il primo valore registrato di esposizione a sofferenza. La stima della LGD sofferenza viene effettuata sul campione delle garanzie escusse che sono entrate in sofferenza dopo il 1/1/2010. Ai rapporti con LGD sofferenza maggiori di 1 è stata attribuita la LGD sofferenza media osservata sul perimetro dei rapporti con LGD sofferenza compresa tra 1 e 2, assumendo quindi che i rapporti con LGD sofferenza maggiori di 2 costituiscano delle osservazioni anomale (outlier) da non considerare.

Al fine di discriminare in maniera più granulare la diversa rischiosità delle garanzie in portafoglio, la LGD sofferenza viene segmentata nei seguenti driver relativi agli attributi di rapporto utilizzando l'approccio "a media di cella":

I. **Fascia di esposizione:** driver che discrimina le garanzie in base alla dimensione del fido originario che viene segmentato sulla base del suo valore rispetto alla soglia di 30.000 euro;

II. **Modalità di escussione:** driver che discrimina le garanzie escusse a prima richiesta da quelle che vengono escusse in via sussidiaria;

III. **Durata:** driver che discrimina le garanzie con orizzonte temporale a breve termine da quelle con orizzonte temporale a medio-lungo.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO LA CLIENTELA

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
		Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o Originate		Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o Originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	-	-	-	1.227.504	15.931.018	-	-	-	1.227.504	15.931.018	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	2.246.384	-	-	-	-	484.046	-	1.762.338	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	988.458	-	-	-	-	199.976	-	788.482	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	498.610	-	-	-	-	93.901	-	404.709	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	269.780	567.037	-	-	-	1.523	21.027	-	-	814.267	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	995.805	44.174.625	5.741.534	-	-	-	151.259	209.374	-	-	50.551.331	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	17.121	-	-	-	-	429	-	-	16.692	-
TOTALE A	995.805	44.444.405	6.308.571	3.972.498	15.931.018	-	152.782	230.401	1.805.451	15.931.018	53.532.645	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	7.339.988	-	-	25.429.237	824.859	7.339.988	-	-	5.911.116	70.672	20.272.308	-
b) Non deteriorate	3.328.566	127.318.952	27.491.180	-	113.074	3.328.566	518.290	787.655	-	1.366	153.615.895	-
TOTALE B	10.668.554	127.318.952	27.491.180	25.429.237	937.933	10.668.554	518.290	787.655	5.911.116	72.038	173.888.203	-
TOTALE A+B	11.664.359	171.763.357	33.799.751	29.401.735	16.868.951	10.668.554	671.072	1.018.056	7.716.567	#####	#####	-

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE E SOCIETA' FINANZIARIE

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
		Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o Originate		Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o Originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista												
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	18.747.668	-	-	-	-	13.758	-	-	-	-	18.733.910	-
A.2 Altre												
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	21.613.570	56.590.433	2.090.049	-	-	-	15.777	178.225	-	-	80.100.050	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	40.361.238	56.590.433	2.090.049	-	-	13.758	15.777	178.225	-	-	98.833.960	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	-	-	54.894	-	-	-	-	19.982	-	34.912	-
b) Non deteriorate	-	337.655	208.109	-	-	-	1.947	1.262	-	-	542.554	-
TOTALE B	-	337.655	208.109	54.894	-	-	1.947	1.262	19.982	-	577.466	-
TOTALE A+B	40.361.238	56.928.088	2.298.158	54.894	-	13.758	17.724	179.487	19.982	-	99.411.426	-

DISTRIBUZIONE DELLE GARANZIE RILASCIATE PER AREA GEOGRAFICA DEI DEBITORI GARANTITI

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
Abruzzo	-	1.991.173	-	-	1.175.916
Basilicata	-	163.376	-	-	4.544
Calabria	-	580.267	-	-	171.514
Campania	-	4.353.679	-	675.992	1.471.090
Emilia Romagna	-	2.485.631	-	-	4.286.965
Friuli Venezia Giulia	-	123.860	-	-	1.846.905
Lazio	-	5.681.354	-	47.894	5.451.091
Liguria	-	2.549.987	-	-	4.334.729
Lombardia	-	8.251.599	-	-	9.997.711
Marche	-	2.340.157	-	-	852.198
Molise	-	336.414	-	106.843	-
Piemonte	-	6.703.354	-	3.474	3.359.772
Puglia	-	2.826.677	-	-	681.408
Sardegna	-	119.342	-	-	598.311
Sicilia	-	2.452.325	-	-	1.698.767
Toscana	-	52.222.203	-	-	111.713.609
Trentino Alto Adige	-	1.002.623	-	-	-
Umbria	-	4.910.595	-	-	4.345.634
Valle d'Aosta	-	47.373	-	-	-
Veneto	-	3.289.718	-	-	10.086.193
Eestero	-	-	-	-	-
Totale	-	102.431.707	-	834.203	162.076.357

DISTRIBUZIONE DELLE GARANZIE RILASCIATE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DEI DEBITORI GARANTITI

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	2.749.014	-	-	3.928.487
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	-	314.038	-	-	140.577
C - Attività manifatturiere	-	23.602.467	-	675.992	35.817.334
D - Fornitura di energia elettrica, gas e vapori	-	43.079	-	-	2.213.703
E - Fornitura di acqua e reti fognarie	-	107.349	-	-	3.326.400
F - Costruzioni	-	10.223.858	-	106.843	18.194.432
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	-	24.892.961	-	-	38.072.956
H - Trasporto e magazzinaggio	-	4.467.405	-	-	5.098.261
I - Attività di servizio di alloggio e ristorazione	-	14.563.105	-	2.432	24.363.230
J - Servizi di informazione e comunicazioni	-	1.207.944	-	47.894	3.216.200
K - Attività finanziarie e assicurative	-	314.053	-	-	324.714
L - Attività immobiliari	-	8.673.231	-	-	5.103.364
M - Attività professionali, scientifiche e tecnologiche	-	3.542.644	-	1.042	8.479.666
N - Noleggio, agenzie di viaggio	-	4.058.455	-	-	5.203.580
P - Istruzione	-	212.794	-	-	508.183
Q - Sanità e assistenza sociale	-	430.341	-	-	3.334.617
R - Attività artistiche, sportive e intrattenimento	-	1.489.558	-	-	2.405.920
S - Altre attività di servizi	-	1.651.085	-	-	2.228.676
	-	141.118	-	-	150.728
Totale	-	102.684.499	-	834.203	162.111.027

DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE

Voci / scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter.
ESPOSIZIONI PER CASSA											
Attività per cassa	79.424.476	795.708	-	45.000	2.591.716	2.952.926	6.299.157	30.109.256	12.851.027	28.162.904	1.300.000
A.1 Titoli di stato	-	-	-	-	606.250	97.625	203.875	2.500.000	2.500.000	6.500.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	45.000	367.000	410.800	1.195.000	10.550.000	2.750.000	-	1.300.000
A.3 Finanziamenti	69.007.105	795.708	-	-	1.618.466	2.444.501	4.900.282	17.059.256	7.601.027	21.662.904	-
A. 4 Altre attività	10.417.371	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	6.950.017	323	-	1.814	43.805	1.681.828	2.026.292	6.991.523	2.227.724	-	-
B.1 Debiti verso:											
- Banche	5.398.978	-	-	-	37.691	37.807	75.965	268.402	-	-	-
- Enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.551.039	323	-	1.814	6.114	1.644.021	1.950.327	6.723.121	2.227.724	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OPERAZIONI FUORI BILANCIO	15.115.952	125.721	144.231	355.868	3.870.701	7.695.167	8.658.422	7.577.352	9.160	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
-Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	15.115.952	125.721	144.231	355.868	1.917.071	1.740.308	5.217.092	3.052.924	9.160	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	1.953.630	5.954.859	3.441.330	4.524.428	-	-	-

DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	40.727.775
B. Variazioni in aumento	10.548.947
B.1 rettifiche di valore di attività finanziarie impaired acquisite o originate	4.429.383
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	6.119.564
B.3 perdite da cessione	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-
B.5 altre variazioni in aumento	-
C. Variazioni in diminuzione	16.088.277
C.1 riprese di valore da valutazione	1.747.418
C.2 riprese di valore da incasso	4.117.289
C.3 utile da cessione	-
C.4 write-off	4.144.426
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazione	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	6.079.143
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	35.188.445

CAPITOLO 5: INFORMATIVA SULLA GESTIONE DEL RISCHIO OPERATIVO – ART. 446

Il Confidi ha adottato la definizione di rischio operativo fornita dalla Banca d'Italia nelle Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari: "Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione".

Il requisito del rischio operativo è stato determinato adottando il metodo Base di cui alla Circolare 288/2015, che prevede l'applicazione del coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante, calcolato in base alle indicazioni del Regolamento UE n. 575/2013, articolo 316.

Attività bancarie		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri
		31/12/2023	31/12/2024	31/12/2025	
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	8.075.370	8.039.859	9.834.961	1.475.247
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-
3	<u>Soggette al metodo TSA</u>	-	-	-	-
4	<u>Soggette al metodo ASA</u>	-	-	-	-
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-

CAPITOLO 6: INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE – ART. 448

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito della predisposizione del resoconto ICAAP, la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia (Circolare n. 288). In particolare:

- si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate;
- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce;
- le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;
- le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse (+200 punti base per tutte le scadenze);
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e i fondi propri del Confidi rappresenta l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

L'esposizione del Confidi al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Come riportato nella tabella sottostante, al 31.12.2025 l'esposizione al rischio tasso di interesse del Confidi risultava ben al di sotto della soglia di attenzione stabilita dalla normativa di vigilanza del 20 % (3,97%).

Fascia	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata	Shock di tasso ipotizzato	Fattore di ponderazione	Esposizione	Esposizione ponderata
A vista e revoca	0	0	200	0,00%	68.252.793	-
fino a un mese	0,5 mesi	0,04 anni	200	0,08%	3.294.480	2.636
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200	0,32%	9.649.476	30.878
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200	0,72%	5.661.161	40.760
da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200	1,43%	5.330.655	76.228
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200	2,77%	5.634.734	156.082
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200	4,49%	10.613.630	476.552
da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200	6,14%	4.096.536	251.527
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200	7,71%	6.266.892	483.177
da oltre 5 anni a 7anni	6 anni	5,08 anni	200	10,15%	3.552.520	360.581
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200	13,26%	1.057.313	140.200
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200	17,84%	1.056.521	188.483
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200	22,43%	8.097.777	1.816.331
oltre 20 anni	22,5 anni	13,01 anni	200	26,03%	-	-
Totale					132.564.488	4.023.437

CAPITOLO 7: INFORMATIVA SULLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE – ART. 450

Vengono qui di seguito riepilogati i compensi e le retribuzioni spettanti per l'anno 2025 (al netto dei rimborsi delle spese sostenute in ragione dei loro incarichi ed al netto dell'Imposta sul Valore Aggiunto, se dovuta) ai dirigenti con responsabilità strategiche, ovvero i membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale. I compensi lordi riconosciuti all'Organo gestorio per il 2025 ammontano a circa 196 mila euro, mentre 81 mila euro sono quelli riferiti al Collegio Sindacale.

I compensi spettati ai Consiglieri di Amministrazione sono stati deliberati dall'Assemblea all'atto della loro nomina; la remunerazione dei soggetti investiti di particolari cariche è stata stabilita dall'Organo Gestorio, sentito il parere del Collegio Sindacale; la retribuzione annuale dei Sindaci effettivi è stata determinata dall'Assemblea all'atto nomina per l'intera durata del loro ufficio.

CAPITOLO 8: INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO – ART. 453

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, determinate forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione delle CRM sono attualmente utilizzate le garanzie personali (controgaranzie).

La protezione del credito, sia essa reale o personale, deve essere giuridicamente valida, efficace e vincolante nei confronti di colui che l'ha fornita; deve essere, inoltre, opponibile a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti, e ciò anche in caso di insolvenza o di sottoposizione a procedura concorsuale del debitore principale e del fornitore di protezione. A tal fine, Italia Com-fidi, mediante la propria struttura organizzativa, provvede:

- ad assicurarsi preventivamente che lo strumento di mitigazione gli conferisca un diritto pieno e liberamente azionabile in giudizio per l'attivazione della protezione;
- provvede a tutti gli adempimenti richiesti per la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione del credito, acquisendo e conservando tutta la documentazione idonea ad attestarne la sussistenza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- si accerta che il fornitore di protezione non possa opporre, secondo la disciplina applicabile, eccezioni che possano inficiare la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione.